



## **UNIVERSITÀ TELEMATICA “e-Campus”**

L14 Facoltà di Giurisprudenza

Corso Di Laurea in Servizi Giuridici indirizzo Criminologia

### **LA FIGURA DEL CRIMINOLOGO; MITO O REALTÀ?**

**Viaggio tra passato, presente e futuro della Criminologia.**

Relatore:

CHIAR.MO PROF. PALMEGIANI ARMANDO

Tesi di Laurea Triennale

Alessandro Bertagna

Matricola n° 002283908



# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<i>pag. 6</i>
<b>CAPITOLO PRIMO: 1.1 LE TEORIE CRIMINOLOGICHE</b>	<b><i>pag. 9</i></b>
• 1.2 <i>La Scuola classica</i>	<i>pag. 11</i>
• 1.3 <i>La Scuola positiva</i>	<i>pag. 12</i>
• 1.4 <i>Marxismo Criminologico</i>	<i>pag. 13</i>
• 1.5 <i>Lombroso e il determinismo biologico</i>	<i>pag. 13</i>
• 1.6 <i>Teoria delle aree criminali / Scuola di Chicago</i>	<i>pag. 14</i>
• 1.7 <i>Teoria dei conflitti culturali</i>	<i>pag. 15</i>
• 1.8 <i>Teoria dell'anomia di Durkheim</i>	<i>pag. 15</i>
• 1.9 <i>Criminologia del consenso</i>	<i>pag. 16</i>
• 1.10 <i>Teoria delle associazioni differenziali</i>	<i>pag. 17</i>
• 1.11 <i>Teoria delle bande criminali</i>	<i>pag. 17</i>
• 1.12 <i>Teoria della devianza</i>	<i>pag. 18</i>
<b>CAPITOLO SECONDO: 2.1 LEGIFERAZIONE GENERALE E TIPI DI CRIMINOLOGIA</b>	<b><i>pag. 19</i></b>
• 2.2 <i>AICIS e UNI 11783</i>	<i>pag. 19</i>
• 2.3 <i>Criminologia Forense e Criminologia Clinica</i>	<i>pag. 22</i>
• 2.4 <i>Influenza Criminologica mista, la Criminologia penitenziaria</i>	<i>pag. 23</i>
<b>CAPITOLO TERZO: 3.1 LA PROFESSIONE DEL CRIMINOLOGO</b>	<b><i>pag. 25</i></b>
• 3.2 <i>Ambiti di utilità</i>	<i>pag. 26</i>
• 3.3 <i>Membri non togati presso il Tribunale di Sorveglianza</i>	<i>pag. 26</i>
• 3.4 <i>Membri non togati presso il Tribunale dei minori</i>	<i>pag. 27</i>
• 3.5 <i>CTU/PERITO E CTP</i>	<i>pag. 28</i>
• 3.6 <i>Altre possibilità lavorative:</i>	<i>pag. 30</i>
➤ 3.6.1 <i>L'investigatore privato</i>	<i>pag. 30</i>
➤ 3.6.2 <i>Il criminal profiler</i>	<i>pag. 31</i>

- *3.7 Il futuro del Criminologo* *pag. 32*
  - *3.7.1 Criminologia ambientale* *pag.33*
  - *3.7.2 Cyber security* *pag.34*
  - *3.7.3 Criminologia finanziaria* *pag. 35*

***CAPITOLO QUARTO: 4.0 L'APPORTO DELLA CRIMINOLOGIA NELLA  
RIAPERTURA DEL CASO NADA CELLA*** *pag. 37*

***CONCLUSIONE*** *pag. 41*

***RINGRAZIAMENTI*** *pag. 45*

***BIBLIOGRAFIA*** *pag. 47*

*Il criminale, nel momento in cui compie il delitto, è sempre un malato.*

*(Fedor Michajlovic Dostoevskij)*

## ***INTRODUZIONE***

Con il presente lavoro, che si svilupperà in numero 4 capitoli non comprensivi di introduzione e conclusione, si vorrà porre l'attenzione sulla figura del Criminologo, dove nasce, come si è trasformata nel corso del tempo e quali potrebbero essere i suoi risvolti futuri.

In particolar modo si analizzeranno gli ambiti lavorativi in cui questa figura è maggiormente consultata, esponendo come sia labile la distinzione tra la definizione di lavoro e di competenza suppletiva.

Nel primo capitolo si analizzerà l'evoluzione del pensiero criminologico, partendo dalla scuola positiva e la sua contrapposizione con la sua classica, fino ad arrivare alla teoria della devianza di Madsen.

Il secondo capitolo si occuperà invece di esporre la legislazione attuale in ambito Criminologico, riportando inoltre una interessante intervista effettuata al Professor Ugo Terracciano, coordinatore dei lavori per la configurazione della figura del Criminologo Professionista. Vi sarà inoltre spazio per la descrizione della doppia faccia del criminologo, forense / clinico.

Nel terzo capitolo andremo ad osservare gli ambiti di utilità, ponendo maggior risalto alle figure più frequenti nel nostro ordinamento, con un excursus su come questo "lavoro" si stia inevitabilmente evolvendo e trasformando nel corso del tempo. Si vedranno le ulteriori competenze richieste al criminologo e le future preminenti opportunità lavorative.

Nel quarto ed ultimo capitolo porterò la riapertura del caso di Nada Cella, avvenuta più di 20 anni dopo la morte, mostrando l'importanza del ruolo ricoperto dalla Criminologa Antonella Delfino Pesce in ciò.

Nella conclusione proverò ad esporre il mio personale punto di vista sulla situazione, legislativa e non, che circonda la figura del Criminologo.

La prima domanda fondamentale da porsi per affrontare questo argomento è al tempo stesso la più banale:

## ‘Cos’è la Criminologia?’

La Criminologia è una branca della scienza che si occupa di studiare ed analizzare il reato dal punto di vista dei soggetti coinvolti. Essa studia: i criminali, analizzando il loro comportamento deviante; le vittime e il loro ruolo, attivo o passivo, all'interno del crimine. È una materia multidisciplinare in cui convergono diversi settori tra cui, i più importanti sono la psicologia e la psichiatria, per riuscire ad analizzare la mentalità criminale, il diritto, in quanto senza una ottima conoscenza in ambito penalistico non si potrebbero ravvisare gli estremi del crimine, la sociologia. Nonostante sia multidisciplinare, è certamente da inquadrare nell'ambito delle scienze, in virtù del fatto che ha ogni caratteristica propria del metodo scientifico quali la sistematicità, la controllabilità, la teoreticità, la cumulatività e la predittività. Questa branca scientifica si inserisce tra le scienze criminali, insieme a Diritto penale, diritto penitenziario e psicologia giudiziaria; a queste potremmo aggiungere inoltre la vittimologia anche se, a mio modesto parere, altro non è che una costola della Criminologia. Come detto, questa materia studia ed analizza il comportamento deviante dell'autore del reato e, questo studio, si protrae in una doppia direzione dal momento della scoperta della fattispecie criminosa; va a ritroso andando a ricercare tutte le possibili cause che hanno portato a quella condotta, per riuscire ad effettuare un profilo psicologico del criminale e per cercare in qualche modo di trovare a quella condotta possibili forme di prevenzione; va in avanti per cercare la riabilitazione del criminale una volta avuta sentenza di condanna. La Criminologia spesso, a causa sia di serie televisive di grande successo, sia di romanzi letterari di autori come Edgar Allan Poe e Arthur Conan Doyle, sia per la presenza di sedicenti Criminologi in vari talk show televisivi, viene scambiata per la sua collega, con la quale va indubbiamente a braccetto: la Criminalistica. Questa scienza, sebbene cooperi insieme alla Criminologia, si occupa di un altro settore completamente. Essa è infatti l'insieme delle tecniche scientifiche che aiutano ed accompagnano l'attività investigativa in senso stretto. (es. repertazione di tracce ematiche, balistica, chimica tossicologica, dattiloscopia, informatica e molte altre che poco hanno a che fare con la psiche umana). Il Criminalista è quindi un professionista che, specializzandosi in un determinato settore, accompagna l'investigazione passo passo, in ciò che è di sua competenza. La predetta confusione tra le due aree scientifiche, oltre ai motivi già citati,

è dovuta anche al fatto che l'opinione pubblica non è pienamente e coscientemente informata di questo mondo, principalmente per il fatto che in Italia il mestiere del criminologo non è percepito come realtà non esistendo un albo ufficiale a cui far riferimento. Questa situazione è al momento in fase di stallo e non si intravedono nel breve periodo possibilità di passi in avanti nonostante, come vedremo nel prossimo capitolo, questa scienza sia stata studiata da grandissimi pensatori nel corso dei secoli; si pensa già dal 1600 circa.



## ***CAPITOLO PRIMO***

### ***1.1 Le Teorie Criminologiche***

Dalla contrapposizione tra Scuola classica e Scuola positiva a Madsa.

Storicamente, i primi accenni di criminologia si hanno già nel 16° secolo.

C'è discrepanza di opinioni sul quadro inaugurale che diede inizio all'emersione di teorie sulla Criminologia e alla sua diffusione su una più ampia scala. Le due idee che sono in contrapposizione sono da un lato che sia stato Raffaele Garofalo usando il termine scienza del crimine nell'opera "Criminologia", dall'altro lato lo studio di Cesare Beccaria nel trattato "Dei delitti e delle pene". Beccaria che, insieme a Francesco Carrara, saranno i due elementi Italiani più di spicco della scuola classica. Scuola Classica che, con la Scuola Positiva, sono le protagoniste della grande contrapposizione che troviamo nell'evoluzione del pensiero criminologico. La prima si fonda su libero arbitrio e imputabilità. La seconda (che ha tra i suoi maggiori rappresentanti Adolphe Quetelet ed André-Michel Guerry e gli Italiani Cesare Lombroso e Raffaele Garofalo) su determinismo e pericolosità sociale. La prima nasce all'inizio del XIX secolo in pieno periodo illuminista. La seconda viene alla luce nel secolo successivo, in pieno clima positivista. Dall'inizio, e successivamente per un lungo periodo, vi sono stati due indirizzi che hanno fatto da "padroni" nello sviluppo della Criminologia. Se da un lato possiamo trovare la corrente sociologica, che attribuiva, in maniera semplicistica, alla società e all'ambiente in cui il criminale è cresciuto, la totalità delle colpe del suo comportamento; dall'altra abbiamo la corrente antropologica, sorta con la scuola Lombrosiana, che assegnava alle anomalie del singolo la motivazione della sua trasgressione alla legge. Entrambi questi filoni avevano però un grosso limite, cioè quello di non poter in nessun modo imputare la colpa al singolo per le proprie azioni o omissioni e in questo modo non si poteva dare alla società il riscontro punitivo che chiedeva per queste azioni. In questo modo, essendo uno dei compiti della criminologia la prevenzione, risultava altresì difficile poter aiutare la collettività, sottraendo il merito o il demerito dalle azioni del singolo. Per tutta questa serie di motivi si è giunti dunque, nel corso degli anni, ad una visione che integrasse i fattori sociali con le anomalie del singolo, andando ad analizzare il diverso modo con cui gli individui reagiscono a fattori ambientali sfavorevoli e in che modo compiono le proprie scelte. Così facendo si notò

che si poteva effettuare in modo migliore la valutazione della fattispecie criminale riuscendo dunque anche ad individuare interventi sociali per limitare il crimine. Successivamente, molte scuole di pensiero si sono poste il problema di quale fosse il miglior modo per riuscire a prevenire il criminale per poter portare serenità alla comunità. Nei prossimi sotto-capitoli andremo ad illustrare le varie scuole e teorie criminologiche in maniera più dettagliata, restando inteso il fatto che saranno analizzate quelle che, secondo il mio personale punto di vista, hanno maggiormente contribuito alla evoluzione del pensiero criminologico.

## *1.2 La Scuola classica*

Prendendo i suoi ideali dall'illuminismo e avendo i suoi esponenti principali negli Italiani Cesare Beccaria e Francesco Carrara, la Scuola Classica si fonda sulle caratteristiche dell'imputabilità e del libero arbitrio, adottando un metodo logico deduttivo basato sul sillogismo. Questa scuola criminologica di pensiero sosteneva che i lunghi processi non fossero il deterrente corretto alla commissione di reati ma, altresì, fosse più opportuno e di maggiore impatto sociale la punizione rapida, che rispondeva alla necessità di dare alla collettività la risposta sanzionatoria che si aspettava. La pena però non bastava fosse rapida, essa doveva essere anche certa e coerente con il crimine che si stava andando a punire in modo tale da dimostrare a tutti che la condotta criminosa in NESSUN modo li avrebbe mai potuti avvantaggiare. Se da un lato quindi, abbiamo visto come la pena dovesse rispondere alle necessità di urgenza e certezza, dall'altro la Scuola Classica combatté affinché ci fosse equità, sia di giudizio (la famosa frase affissa in ogni aula dei Tribunali Italiani "La legge è uguale per tutti") sia di trattamento, una volta accertata la colpevolezza. Questa fu una lotta molto importante nel quadro riformistico giurisprudenziale, in quanto prima di questo enorme contributo i giudici avevano la possibilità di punire i criminali come preferivano, senza per forza considerare la gravità del crimine. Questo atteggiamento aveva effetti, oltre che sul punito, anche sulla popolazione, che giudicava in maniera negativa il sistema giuridico, perdendo la fiducia in esso. Era infatti pensiero comune che, se i giudici avessero applicato sanzioni giuste e fossero stati vincolati legalmente, il giudizio sarebbe stato più veloce e, di conseguenza, colui che aveva in mente progetti criminali, sarebbe stato sicuramente scoraggiato dall'effettuarli. Da queste lotte si può notare come, per la Scuola Positiva, la finalità più importante fosse la prevenzione del crimine e che quindi la risposta sanzionatoria dovesse essere utile a questa causa. In conclusione, i tre principi fondamentali che possiamo trovare in questa linea di pensiero sono:

- il libero arbitrio del colpevole, chi commette un crimine ha piena volontà di commetterlo.
- imputabilità del reo, che deve essere consapevole di ciò che sta facendo e deve comprendere la gravità delle proprie azioni.
- la pena doveva avere i caratteri di proporzionalità, certezza e determinatezza.

### ***1.3 La Scuola positiva***

Anche grazie al contributo degli Italiani Cesare Lombroso e Raffaele Garofalo nasce, intorno alla fine del 19° secolo, la Scuola Positiva. Nella visione di questa scuola il reato non andava analizzato come reato in sé, avulso da ogni altro condizionamento esterno ma, invero, andava analizzato inserendolo all'interno della società in cui era stato effettuato, in quanto al momento della sua commissione era, anche se inconsciamente, influenzato da essa. Il positivismo Criminologico è stato il primo a mettere in pratica l'utilizzo di un modo di agire multidisciplinare per lo studio del comportamento umano che portava al crimine, prendendo da scienza diverse quali la psicologia, la psichiatria, l'antropologia, la sociologia e la statistica. Statistica che viene usata per la prima volta per cercare di prevedere, su grande scala, la regolarità e la ripetitività di reati, cercando in tal modo di sventarli. Questa scuola utilizza un metodo di osservazione empirico basato su prove ed elementi reali, per poi usare la deduzione logica ed arrivare in questo modo alla soluzione del caso concreto. Una volta accertata poi la colpevolezza del criminale, la pena doveva essere sostituita dalla misura di difesa sociale, che era il principale obiettivo, anche prima della effettiva punizione da infliggere al singolo. Questa visione rimanda indubbiamente alla pericolosità sociale del reo, la cui misura di difesa sarebbe terminata allorquando egli non risultasse più pericoloso per la società. La Scuola Positiva crede che il delinquente sia tale in quanto individuo anormale, influenzato da elementi antropologici e sociali che lo portano alla delinquenza. Essendo poi la difesa sociale il fine ultimo, il reo deve essere neutralizzato e risocializzato in modo che non metta più in atto comportamenti antisociali.

Questa visione innovativa influenzò largamente molti legislatori, generando:

- il sistema del "doppio binario", in cui le pene tradizionali venivano affiancate da misure di sicurezza per i delinquenti ritenuti pericolosi per la società. Misure di sicurezza che sarebbero poi state tolte solo una volta che il criminale non fosse più stato risultato pericoloso.
- Introduzione della pena indeterminata (USA) fino a che il delinquente non fosse ritenuto risocializzato.

#### ***1.4 Marxismo Criminologico***

Anche l'ideologia Marxista diede una propria interpretazione al crimine. Marx ed Engels asserivano che il crimine non fosse altro che una conseguenza della società capitalistica che aveva causato squilibri nella società civile. In questo modo il sottoproletariato non aveva acquisito coscienza di classe ed era stato catapultato, senza il suo volere, all'interno della criminalità.

#### ***1.5 Lombroso e il determinismo biologico***

Se per il determinismo puro della condotta criminosa si ritrovavano all'interno della società i fattori determinanti il crimine e non all'interno della sola volontà del singolo; per il determinismo biologico Lombrosiano l'interferenza della società non è ammessa. Cesare Lombroso infatti, nella sua opera "L'uomo criminale" lega le caratteristiche fisiche anatomiche dell'individuo a quelle morbose che lui riteneva fossero alla base del comportamento criminoso. Questa teoria prende il nome di " Teoria del delinquente nato ", egli riteneva infatti che una altissima percentuale dei più efferati e recidivi criminali possedeva disposizioni congenite che li avrebbe resi inevitabilmente antisociali (ad es: scarsità dei peli, poca capacità cranica, fronte sfuggente, precocità a lussuria e vino, accidia e superstizione). Teoria parimenti importante è quella che prende il nome di Atavismo, in cui riteneva che il delinquente altro non fosse che un individuo primitivo succube di una regressione primordiale. Questo "essere primordiale" compiva delitti per rispondere alle sue pulsazioni innate. Il contributo Lombrosiano alla letteratura Criminologica fu immenso, sebbene controverso e spesso criticato da studiosi a lui contemporanei e successivi. Impossibile dimenticare le sue teorie sulle donne criminali in cui affermava che fosse possibile distinguere le potenziali criminali dalle altre donne grazie a semplici anomalie fisiche o vizi morali. Donne criminali che, per Lombroso, si comportavano in questo modo cercando di sopperire alla loro minore fisicità e al loro minor intelletto rispetto all'uomo.

### ***1.6 Teoria delle aree criminali / Scuola di Chicago***

Teoria delle aree criminali, nasce con la Scuola di Chicago intorno agli anni '20 del 900. Composta da un gruppo di sociologi dell'Università di Chicago, studiò gli individui e le loro interazioni all'interno dell'ambiente urbano di riferimento. Lo studio trovò terreno fertile, a causa dell'imponente movimento migratorio e degli sviluppi industriali e urbanistici nei "ruggenti anni venti" americani. La popolazione della città dell'Illinois visse un incremento importante in questo periodo. La Città veniva considerata l'habitat naturale dell'uomo, in cui può essere studiato e in cui si possono al meglio analizzare i suoi comportamenti, attraverso il classico metodo dell'osservazione naturalistica. Questa teoria per la prima volta si concentra sul tema della decadenza urbana, esplorando la convivenza di diverse culture e il loro rapporto con la criminalità. Grazie a questo sistema notarono come, all'interno della città, si caratterizzarono aree autonome ed isolate in cui erano presenti proprie norme e valori, "soffocate" da pressioni interne ed esterne. Per la scuola di Chicago l'ambiente urbano non era una entità unica ma, bensì, una somma di aree sociali che potevano rivelarsi sia cooperative che in conflitto tra di loro. Questo rapporto creò traumi culturali dovuti al necessario rapporto tra le aree, in mutamento continuo. Colui che si trasferiva a Chicago doveva, volente o nolente, adattarsi alla nuova realtà, abbandonando tutto ciò a cui era precedentemente abituato. La metodologia adottata dalla scuola fu definita da Robert Park che, collaborando con Ernest Burgess<sup>1</sup> scrisse due saggi molto importanti quali "The City" e "Introduzione alla scienza della sociologia". Gli autori analizzano le interazioni sociali che si sviluppano a Chicago. Seguendo questo studio ipotizzano che la città si espande dal centro, il quartiere commerciale, in modo radiale. Ne consegue un modello a cerchi concentrici, applicabile non solo alla città oggetto di studio ma anche ad ogni altra grande Città nordamericana della prima metà del 1900<sup>2</sup>. La teoria indica come «Aree criminali» le zone cittadine in cui si concentra maggiormente la criminalità, queste zone hanno solitamente tratti ambientali caratteristici. Per la Scuola di Chicago l'ambiente dove una persona cresce è il fulcro principale di una possibile futura attività criminale.

---

<sup>1</sup> Sociologo, filosofo e giornalista di Chicago

<sup>2</sup> "The City", Park – Burgess, 1925

### ***1.7 Teoria dei conflitti culturali***

Partendo dal presupposto che in una persona si contrappongono diversi sistemi culturali, la Teoria dei conflitti culturali considera questa diversità come una delle principali cause della condotta criminale in genere. La teoria prende come base di partenza lo studio dal grande flusso migratorio che interessò gli Stati Uniti tra gli anni 20 e gli anni 30. Lo studioso che teorizzò questa teoria è Thorsten Sellin. La capacità di interiorizzare i valori e le norme dipende dal grado di omogeneità culturale della società in cui esse operano: nelle società moderne, più complesse, è possibile che si generino conflitti tra sistemi culturali, cosa che è più difficile accada nelle società più semplici dove i gruppi più ristretti si fanno andare bene ciò che il consenso generale tramuta in legge. Questa teoria criminale afferma che il neo immigrato non aveva comportamenti in particolar modo asseribili come criminali perché, avendo ancora dentro di sé i principi ed i valori della cultura d'appartenenza non risente del conflitto culturale, tipico dei loro eredi. I figli infatti, caratterizzabili come immigrati di seconda generazione, non avevano i valori forti importati dai propri genitori e non riuscivano ad assimilare quelli del nuovo paese. Questa insicurezza sui propri valori, creava al loro interno un conflitto continuo che lo rendeva più vulnerabile ad una condotta criminale.

Con la teoria dei conflitti culturali sono state spiegate anche le differenze esistenti tra i diversi comportamenti devianti degli immigrati e, soprattutto, perché, negli Stati Uniti dei primi decenni del Novecento e nei Paesi centro-settentrionali dell'Europa degli anni '60, le differenze fra autoctoni ed immigrati fossero maggiori per i "delitti di passione" che per quelli predatori e strumentali. Sellin osservò infatti che per gli immigrati di seconda generazione erano maggiori i delitti passionali e i reati legati al gioco d'azzardo e alla prostituzione. La spiegazione, a seguito di quanto constatato poc'anzi, era dovuta alla diversa legislazione dei paesi di provenienza e al conflitto culturale di cui risentivano.

### ***1.8 Teoria dell'anomia di Durkheim***

*“È assurdo fare dell'uomo felice un solitario: nessuno, infatti, sceglierebbe di possedere tutti i beni a costo di godere da solo; l'uomo è un essere sociale e portato per*

*natura a vivere insieme con gli altri. Questa caratteristica, quindi, appartiene anche all'uomo felice. [...] L'uomo felice ha bisogno di amici".<sup>3</sup>*

In questa massima Aristotele ci dice come l'uomo è un animale sociale, che tende a stare in società, aggregandosi ad altri animali sociali come lui. Letteralmente il termine anomia significa "assenza" o "mancanza di norme". Deriva dal greco "a" (senza) e "nomos" (norma, legge). Senofonte, nel IV secolo a.C., diede al termine il significato di illegalità e senso di disprezzo verso le leggi. Durkheim lo riprese successivamente, agli inizi del 20° secolo, dandogli il significato di frattura delle regole sociali. Distinse due diverse concezioni di anomia, acuta e cronica. Se la prima era causata da un evento improvviso, un cambiamento dovuto ad esempio dalla morte di una persona cara, la seconda è dovuta ad un repentino cambiamento sociale. L'anomia si realizza dunque quando le regole perdono la loro efficacia o se hanno perso di credito, nonostante siano ancora, a tutti gli effetti, valide. Gli attori sociali si trovano dunque in difficoltà, avendo confusione sul quadro normativo da dover perseguire. La nozione di "anomia" viene utilizzata dunque come sostituto di deregolamentazione sociale, morale, oggettiva e soggettiva. Facendo una combinazione dei vari atteggiamenti possibili si ottengono quattro fondamentali modi di adattamento: conformista, ritualista, innovatore e rinunciatario. Diversi autori utilizzano questo termine come riferibile a fenomeni sociali differenti. Uno di questi è Merton. Affermava che una società ha caratteristiche di anomia quando propone mete irraggiungibili, per la assenza di mezzi legittimi per conseguirle, generando frustrazione. L'unico punto non spiegato da questa teoria è il perché certi individui sono più sensibili alle influenze anomiche mentre altri meno.

### ***1.9 Criminologia del consenso***

Negli anni del dopoguerra, la sociologia criminale si sviluppa e si differenzia a seconda dell'ideologia che le ispira. A fianco a queste, connotate volgarmente coi termini "criminologia di destra"<sup>4</sup> e "criminologia di sinistra"<sup>5</sup>, nasce e si differenzia questo indirizzo sociologico, che non assume posizioni ideologiche radicali. Questa teoria si

---

<sup>3</sup> Etica Nicomachea, Aristotele

<sup>4</sup> Criminologia di destra ancorata agli ideali di libertà e democrazia

<sup>5</sup> Criminologia di sinistra di ispirazione marxista



basa sul fatto che in una società le norme sono seguite e suffragate dal consenso della maggioranza, poiché i consociati rispondono a valori e interessi comunemente riconosciuti. In questo modo solamente i delinquenti con il loro comportamento contrario alla legge deviano dal sistema accettato dalla maggioranza. A questo indirizzo è stato dato il nome di criminologia del consenso sia perché presuppongono una complessiva accettazione della struttura sociale da parte dei cittadini, sia perché, di conseguenza, la loro prospettiva sul piano pragmatico e della politica penale è quella di ricondurre i devianti e i delinquenti alla conformità, al consenso appunto.

### ***1.10 Teoria delle associazioni differenziali***

La teoria delle associazioni differenziali è una teoria elaborata da Sutherland con la quale afferma che un delinquente apprende come comportarsi in modo delinquenziale non semplicemente imitando altri individui criminali ma, bensì tramite la associazione interpersonale con essi. Cercando poi di spiegare il perché alcuni gruppi influenzassero maggiormente di altri, arrivò alla conclusione che non tutti hanno la medesima capacità di influenzare la condotta degli individui, ma sono determinanti solo quelli frequentati da più tempo e con cui si passa più tempo, sentendosi parte integrante del gruppo.

### ***1.11 Teoria della cultura e delle bande criminali***

La teoria delle bande criminali vuole spiegare il perché i giovani delle classi meno abbienti sono portati, soprattutto nelle grandi città, a delinquere. Viene presentata e sviluppata da Cohen negli anni 60 del '900. Secondo questa teoria i giovani più poveri sono portati a delinquere a causa della loro esclusione dal ceto medio, a cui vorrebbero far parte, senza però riuscirci. Si sentono svantaggiati ed umiliati e, in questo modo, cresce in loro un sentimento di umiliazione. Una volta compreso che la meta è irraggiungibile a causa di motivi a loro non imputabili, cercano di tessere rapporti interpersonali diversi regolati da norme che li facciano sentire correttamente integrati, Così facendo, sebbene sembri un atteggiamento di difesa, in realtà attaccano la società per poter tramutare la loro umiliazione in forza. Adesso il ceto medio non viene più visto come una meta ma come un qualcosa da evitare in quanto facente parte di quel

sistema che li ha ingurgitati e vomitati, un sistema a loro completamente estraneo. Il grande limite nella teoria di Cohen si ritrova nella sua mancata spiegazione alla domanda: ‘perché alcuni nelle predette situazioni sono portati a delinquere, mentre altri no?’’. A questa domanda riuscirà a dare una risposta successivamente Glueck, giustificando questa distinzione a seconda della famiglia del giovane, che sarà il faro indicante la rotta che sarà seguita.

### ***1.12 Teoria della devianza***

La predetta teoria della cultura e delle bande giovanili di Cohen sarà superata dal sociologo Matza solo dieci anni più tardi. Matza criticò aspramente Cohen in quanto non teneva in considerazione i reali sentimenti che venivano provati dai giovani delle classi inferiori relegandoli a delinquenti e, in quanto tali, non passibili di rimorso. In realtà con la teoria della devianza si notò che, sebbene in comportamento fosse senza dubbio deprecabile, i giovani provavano rimorso per le loro azioni e, addirittura, nutrivano rispetto per coloro che non si ponevano al di fuori della legge. La devianza viene quindi accettata in quanto una tecnica di auto giustificazione adottata dal delinquente ma non accettata dalla collettività. In questo modo quindi si ha da parte del reo:

- negazione della propria responsabilità
- minimizzazione del danno provocato
- negazione della vittima
- condanna di coloro che condannano
- richiamo a ideali più alti

In questo limbo tra delinquenza e vergogna di delinquere, che lo porta spesso alla conformità, il giovane decide come agire di volta in volta, a seconda delle occasioni che gli si pongono davanti e come può meglio riuscire ad affrontarle personalmente. In conclusione, quindi, la teoria della devianza afferma che la sottocultura non è un insieme di valori contrari a quelli conformi ma il luogo in cui il soggetto accentua inclinazioni che non sente pienamente sue.

## ***CAPITOLO SECONDO***

### ***2.1 Legiferaazione generale, domanda e offerta di lavoro***

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente il pensiero criminologico si è evoluto nel corso del tempo anche grazie alla importante dialettica tra teorie diverse e, per alcuni versi, opposte tra loro. Queste teorie, mischiandosi e influenzandosi l'una con l'altra, hanno portato alla visione della criminologia attuale e, in modo collaterale, alla sua legiferaazione. Andremo dunque ad analizzare in questo capitolo la posizione legislativa dell'Italia su questa branca del sapere. Innanzitutto è bene notare come in Italia non esista un vero e proprio albo professionale del Criminologo, come è per altre professioni come psicologi, avvocati o medici. Tuttavia, nonostante questa carenza legislativa, ci troviamo di fronte a un sempre maggior interesse per l'ambito, dovuto da diverse cause quali:

- diffusione dei "criminologi" nei mass media
- approccio multidisciplinare al crimine
- serie tv crime
- riforma del codice di procedura penale

Esiste poi una domanda, crescente di anno in anno, che fa però ancora parte di una nicchia ben specifica. Come vedremo poi nel capitolo successivo, il criminologo è chiamato da:

- magistratura di sorveglianza
- tribunale per i minorenni
- carceri, in cui i criminologi sono previsti quali esperti ex articolo 80 dell'ordinamento penitenziario
- CTP, Perito

### ***2.2 AICIS E UNI 11783***

Negli anni, la professione si è ramificata in sempre più declinazioni professionali andandosi anche a distaccare da quella che in principio era la visione classica del criminologo "profiler". Tutte queste ramificazioni sono però accomunate dall'interesse

per il criminale, i crimini e i mezzi atti a comprenderlo e reprimerlo. Attualmente la professione è disciplinata, come tutte quelle che non prevedono l'esistenza di un ordine professionale e di un relativo albo, dalla Legge 14 gennaio 2013<sup>6</sup>:

*“La presente legge promuove l'autoregolamentazione volontaria e la qualificazione dell'attività dei soggetti che esercitano le professioni di cui all'art. 1, anche indipendentemente dall'adesione degli stessi ad una delle associazioni di cui all'art. 2. La qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima a norme tecniche UNI ISO, UNI EN ISO, UNI EN e UNI, di seguito denominate «normativa tecnica UNI», di cui alla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, e sulla base delle linee guida CEN 14 del 2010. I requisiti, le competenze, le modalità di esercizio dell'attività e le modalità di comunicazione verso l'utente individuate dalla normativa tecnica UNI costituiscono principi e criteri generali che disciplinano l'esercizio autoregolamentato della singola attività professionale e ne assicurano la qualificazione. Il Ministero dello sviluppo economico promuove l'informazione nei confronti dei professionisti e degli utenti riguardo all'avvenuta adozione, da parte dei competenti organismi, di una norma tecnica UNI relativa alle attività professionali di cui all'art. 1”.*<sup>7</sup>

Nel 2016, la Associazione Italiana Criminologi per l'Investigazione e la Sicurezza “AICIS” iscritta all'Elenco delle Associazioni Professionali del Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi della sopracitata legge, ha chiesto all'UNI di dettare una norma tecnica che configurasse le competenze del criminologo professionista. Questa richiesta è stata accolta e dal 23 aprile del 2020 è in vigore la norma UNI 11783:2020. La norma definisce i requisiti e le competenze necessarie all'attività del criminologo che, ricordiamo, non è regolamentata, specificandone i compiti e le attività in conformità al Quadro europeo delle qualifiche<sup>8</sup> allo scopo di contribuire a rendere omogenei, per quanto possibile, i processi di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento a livello, non solo nazionale, ma europeo. La normativa UNI indica

---

<sup>6</sup> Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 26 Gennaio 2013, n 22

<sup>7</sup> Legge 14 Gennaio 2013 n. 4 “Disposizioni in materia di professioni non organizzate”, articolo 6 rubricato “Autoregolamentazione volontaria”

<sup>8</sup> European Qualifications Framework - EQF

tutte le conoscenze, le competenze e le abilità richieste per poter qualificare un criminologo e prevede un livello iniziale base e due livelli avanzati (criminologo expert e senior).<sup>9</sup> La commissione di lavoro era composta dai rappresentanti delle forze dell'ordine, da security manager e rappresentanti del mondo accademico, da associazioni di criminologi, degli ordini professionali degli avvocati, degli psicologi e degli investigatori privati italiani. La normativa può tornare utile sia per il criminologo tout court sia per eventuali psicologi, avvocati o giuristi che vogliono aggiungere alle loro competenze la qualifica che viene rilasciata se in possesso delle abilità richieste. L'attività è stata coordinata da Ugo Terraciano, storico professore di criminologia presso UniBo, nonché responsabile del laboratorio sulle indagini sul terrorismo internazionale presso Ud'A. A tal proposito, trovo interessante esporre l'intervista che ha rilasciato per meglio spiegare l'iter con il quale si è giunti alla norma in oggetto:

***‘Secondo il modello tracciato dalla Norma UNI 11783/2020 chi è il Criminologo e quale attività svolge principalmente?’***

*E' sufficiente consultare le piattaforme professionali più diffuse, o semplicemente digitare la parola "criminologo" su google, per rendersi conto di come il termine "criminologo" accomuni un'offerta professionale piuttosto variegata. Data questa poliedricità – che può rappresentare una risorsa, a patto che ci si muova su un terreno unico di condivisione – abbiamo preferito, nel proporre la norma, fare riferimento all'accezione accolta nell'enciclopedia italiana. Secondo il dizionario enciclopedico: «Il criminologo professionista studia il delitto nella sua realtà oggettiva e nelle sue cause. Il suo campo d'azione ha come oggetto lo studio del fenomeno criminale e dei mezzi atti a reprimerlo». Nel rimarcare la locuzione "studio" la norma qualifica, come del resto vuole la legge 4/2013 (sulle professioni non regolamentate), la professione come "professione intellettuale", il che esclude a priori la di figure professionali di tutto rispetto ma che operano solo a livello tecnico (es. tecnici di dattiloscopia; fotografi giudiziari; ecc.)*

***Data la diffusione della professione, per quale motivo a suo avviso era necessario normare l'attività professionale del Criminologo?’***

---

<sup>9</sup> <https://www.forensicnews.it/criminologo-pubblicata-la-norma-uni-11783-2020/>

*La norma non è obbligatoria, nel senso che le professioni che non sono regolamentate per legge, ai sensi dell'art. 2229 del codice civile, sono per loro natura libere. Però, come garantire eventuali clienti, compresa la pubblica amministrazione o gli uffici giudiziari, circa l'effettiva qualità del professionista? E' proprio per offrire garanzie di questo genere che esistono i percorsi di qualificazione e certificazione. In buona sostanza un conto è autodefinirsi "criminologo" – magari a buon motivo avendo per esempio conseguito una laurea di area criminologica – altra faccenda è svolgere un percorso di formazione ed un apposito esame davanti ad un organismo di certificazione affiliato ad Accredia (Ente Italiano di Accreditamento). Solo che, rispetto a quale paradigma professionale si potrebbe certificare in assenza di una norma di riferimento? Ecco perché abbiamo promosso la norma UNI 11783/2020. In sostanza, la norma vincola anche chi non si certifica.*

### ***Quali sono le principali caratteristiche della norma UNI 11783:2020?***

*Come ho detto, la UNI 11783 rappresenta una sorta di il "minimo comune denominatore" per tutti i professionisti che nella loro attività intendano rispecchiarsi nei parametri della norma stessa (magari attraverso la certificazione). Questo vale tanto per chi intenda qualificarsi come criminologo tout court, quanto per chi, nell'ambito di altri percorsi professionali intenda qualificarsi o certificarsi secondo i paradigmi e percorsi definiti dalla Norma. La Norma prevede un livello iniziale (criminologo) e due livelli avanzati (criminologo expert e senior)''<sup>10</sup>*

### ***2.3 Criminologia Forense e Criminologia Clinica***

Nonostante le diverse articolazioni in cui può essere divisa la figura del criminologo, la criminologia può essere vista in due grandi comparti:

- Criminologia forense
- Criminologia clinica.

La principale e essenziale differenza tra le due può essere ravvisata nei loro ambiti di operatività:

---

<sup>10</sup> Intervista effettuata da Karen Giacomello per [www.forensicnews.it](http://www.forensicnews.it)

- criminologia forense: opera prevalentemente nell'ambito del diritto e della giurisprudenza;
- criminologia clinica: è orientata soprattutto verso le dinamiche psicologiche e sociologiche che sono alla base del comportamento criminale.

Funzione primaria della criminologia forense è l'analisi dettagliata della scena del crimine e la sua successiva ricostruzione. Il criminologo, in base alle informazioni acquisite nella fase d'indagine deve essere in grado di comprendere le dinamiche del reato, l'identità delle vittime e il profilo psicologico del reo. Nella ricostruzione della vicenda l'esperto deve altresì procedere allo studio minuzioso del contesto sociale ed economico del reato. Richiede conoscenze giuridiche, psicologiche e sociologiche.

Funzione primaria della criminologia clinica, invece, si ritrova nell'ambito della giustizia penale, dove orienta ed aiuta l'applicazione in modo corretto della norma da parte del Giudice, fornendo informazioni sulle dinamiche psicologiche e sociologiche alla base del dato comportamento criminale. Il termine clinica si riferisce all'insieme degli interventi del criminologo che tendono a riconoscere, curare e prevenire i comportamenti illegali del singolo individuo.

#### ***2.4 Influenza Criminologica mista: La Criminologia Penitenziaria***

La criminologia clinica ha tra i suoi obiettivi principali quello della "correzione" del deviante e del suo reinserimento nella società. In questo ambito troviamo la criminologia penitenziaria. Il detenuto viene osservato a 360°.

*“Per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento, l'amministrazione penitenziaria può avvalersi di professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, corrispondendo ad essi onorari proporzionati alle singole prestazioni effettuate.”<sup>11</sup>*

Il criminologo penitenziario è chiamato a svolgere il suo lavoro in più momenti. Si trova a lavorare nell'ambito di una squadra che consta di diverse figure professionali, ha il compito di interloquire con i detenuti e valutarne da un lato l'eventuale pericolosità sociale, dall'altro quanto sia ampia la possibilità di un recupero in termini di

---

<sup>11</sup> Articolo 80, 4° comma della Legge 354 del 1975

rieducazione e reinserimento all'interno della società esterna.

Le terapie sottoposte hanno il fine ultimo:

- comprendere le motivazioni che lo hanno condotto a commettere l'atto criminoso;
- eliminazione della profilassi criminale;
- raggiungimento di una corretta riabilitazione caratteriale, morale e sociale;
- reinserimento nella società.



## ***CAPITOLO TERZO***

### ***3.1 Professione Criminologo***

Come già accennato nei capitoli precedenti, la professione del criminologo, nonostante i passi in avanti fatti negli ultimi anni, al momento attuale costituisce più un mito che una realtà in Italia. Spesso questo mito viene esasperato da sedicenti Criminologi che occupano salotti televisivi parlando di tutto e del contrario di tutto nonostante non possa esistere un criminologo specializzato in ogni campo; infatti, ogni soggetto che si relaziona con questa scienza si specializza poi in ambiti differenti a seconda della propria passione personale. All'inverso, colui che non ha interesse nella maniera, sovente tende a confondere Criminologi e Criminalisti, sia per la motivazione addotta sopra, sia per la scarsa informazione che circola su questa professione. La criminologia accademica difficilmente viene rappresentata sui media e si distingue ampiamente rispetto agli approcci mediatici. In quanto materia multidisciplinare ha approcci sociologici, psicologici, psicoanalitici, biologici, giuridici e, ultimamente, sta attraversando un periodo di apertura a contesti internazionali nel campo dei settori più moderni e disparati, quali:

- criminologia legata al terrorismo
- criminologia ambientale
- cyber security
- criminologia finanziaria.

L'unico corso triennale valido che forma alla professione Criminologica è quello della Università E-Campus, il quale pone le basi sia giuridiche, sia psicologiche, sia sociologiche, utili per il lavoro che si andrà ad effettuare. Successivamente, essendo un campo molto articolato, chi vorrà proseguire questo percorso, avrà la possibilità di specializzarsi nei rispettivi campi di interesse. Esistono diverse attività professionali che possono essere svolte da soggetti con formazione criminologica e, senza dubbio, la norma UNI 11783:2020 ha aiutato molto il Criminologo in questo. Rimane però un monte da scalare dato che, nella maggior parte dei casi, le stesse attività che può svolgere il Criminologo tout court, possono essere svolte anche da altri professionisti, perfezionatisi in quel determinato campo del sapere.

### ***3.2 Ambiti di Utilità***

La figura del Criminologo deve essere distaccata dalla idealizzazione televisiva. Vedremo quindi ora le possibilità lavorative più frequenti, oltre che maggiormente importanti, di questa figura:

- Esperti facenti parte dell'équipe di osservazione e trattamento nelle istituzioni carcerarie (vedasi capitolo precedente).
- I giudici onorari, membri non togati del Tribunale di sorveglianza.
- I giudici onorari, membri non togati del Tribunale per i minorenni.
- I periti nominati d'ufficio dal giudice.
- CTP.
- Consulenti presso gli enti locali (comuni, province, regioni) per la pianificazione e la gestione della sicurezza urbana e la riqualificazione del territorio.
- Consulenti presso strutture pubbliche in genere, nell'ambito di progetti finalizzati alla prevenzione della devianza e della criminalità, alla sicurezza del cittadino e al supporto alle vittime di violenza.

### ***3.3 Membri non togati presso il Tribunale di Sorveglianza***

La Magistratura di sorveglianza nasce con la riforma dell'ordinamento penitenziario.<sup>12</sup> Pone particolare attenzione ai diritti dei detenuti. Si occupa di vigilare sulle pene inflitte e sul trattamento che viene riservato una volta comminata la pena. Gestisce le misure di sicurezza. All'interno della Magistratura possiamo trovare il Tribunale di Sorveglianza, organo di competenza territoriale nel distretto della rispettiva Corte di Appello. Questa sezione è di rilevanza criminologica in quanto è composta da due diversi settori, se da un lato infatti troviamo i magistrati ordinari, dall'altro ci sono esperti non Togati. Chi sono questi 'esperti'? La norma che ci interessa per dare una risposta a questa domanda è la 663/1986 art.22. Sono esperti in psicologia, criminologia, psichiatria, servizi sociali. Il membro non togato deve necessariamente essere estraneo alla Magistratura. Unica eccezione nel caso in cui il presidente del Tribunale permette ad un

---

<sup>12</sup> legge 26 luglio 1975 n. 354



La parte che ci interessa chiaramente riguarda il ruolo dei due membri non togati, questi devono aver compiuto i trenta anni e devono essere esperti in uno dei seguenti settori: biologia, psicologia, pedagogia, antropologia criminale, psichiatria.<sup>14</sup> Come membro non togato presso il tribunale dei minorenni la figura del criminologo opererebbe dunque come “Giudice Onorario”. Nel caso in cui interessasse questo tipo di lavoro, certamente le difficoltà per poterne entrare non mancherebbero, dovute sia alla specificazione della età, sia all’alto numero di lavori che possono venire a contatto con questo settore. Oltre al Tribunale dei Minorenni si può svolgere lo stesso incarico anche presso la Corte d’Appello del Tribunale per i Minorenni. Unica differenza tra i due incarichi è che il primo è regolato dall’art 2 della legge, mentre il secondo dall’articolo 5 della stessa.

### **3.5 CTU/PERITO E CTP**

Senza ombra di dubbio questa figura è quella che maggiormente da lavoro ai criminologi “tout court”. È una professione che nel corso degli anni ha assunto sempre più valore all’interno dei processi, sia da parte delle parti, sia da parte del Giudice. Il consulente tecnico / perito è un assistente delle parti o del giudice, esperto in un determinato campo che può risultare essenziale, con i suoi studi, nel corso del giudizio. Inibiti dalla possibilità di poter essere chiamati come consulenti sono: infermi di mente, interdetti, inabilitati o sospesi dai pubblici uffici, i minorenni. Altre incompatibilità nel poter svolgere questa professione sono dovute alla possibilità che il consulente chiamato abbia o abbia avuto ruoli all’interno del procedimento stesso.

#### **➤ 3.5.1 CTU/PERITO**

La differenza terminologica è dovuta solamente al tipo di giudizio in cui il consulente viene chiamato a prestare il suo lavoro. Dal lato civilistico troviamo la figura del consulente tecnico d’ufficio e la sua attività viene chiamato consulenza. In ambito penalistico invece si parla di Perito e la sua attività è la perizia. Il settore in questione è regolato dall’art 220 del Codice di Procedura Penale in tema di perizia. Un altro articolo

---

<sup>14</sup> Art. 2 della L. nr. 1404 del 20.7.1934

che ci può aiutare in questo ambito è l'art 221<sup>15</sup>c.p.p.. Per poter esercitare questa professione è "condicio sine qua non" che l'esperto sia iscritto, nel tribunale a cui si appartiene per residenza, nell'albo di riferimento. Ci si può iscrivere ad un solo albo in più categorie. Ogni quattro anni questo albo viene sottoposto a verifica per escludere coloro che nel corso del tempo hanno perso i requisiti per poterne fare parte. Tutti i consulenti iscritti sono obbligati a prestare la propria opera intellettuale nel momento in cui vengono chiamati dal Giudice, controllati in ciò, e durante gli incarichi, dal Presidente del Tribunale in persona che può anche sospenderli o aprire procedimenti nei loro confronti. Il CTU/PERITO ha come compito principale quello di aiutare il giudice a raggiungere la migliore decisione possibile, grazie alla sua esperienza e professionalità. Nel corso dell'indagine il giudice, in casi complessi o in cui sono necessarie diverse conoscenze, può anche affidare la perizia a più persone e non ad un singolo.

### ➤ 3.5.2 CTP

Il CTP si differenzia dal CTU/Perito per la semplice ragione che non si tratta del consulente chiamato dal giudice per aiutarlo nella risoluzione del caso ma, come dice il nome stesso, è il consulente delle parti processuali: Pubblico Ministero da una parte, Difesa dall'altra. Nonostante essere chiamati dal Giudice sia forse il punto più alto per chi vuole intraprendere questo lavoro, il CTP ha un grosso vantaggio: quello di poter scegliere se prestarsi al lavoro per il quale è stato chiamato ovvero rifiutare, dopo aver letto le carte del dibattimento processuale. È un esperto che può essere chiamato sia dall'avvocato sia dal cliente in prima persona. Si differenzia dal ruolo di avvocato in quanto non entra in prima persona in giudizio ma "suggerisce" ed aiuta dall'esterno, essendo inoltre cittadino non togato. Compiti principali del CTP:

- verificare la consulenza/perizia del CTU/perito e produrre le cosiddette note critiche per avvalorare la sua tesi o, altresì, confutarla.
- Preparare il proprio assistito al processo nel caso di consulente della difesa
- Portavoce di istanze al ctu/perito

---

<sup>15</sup> "Nomina del perito"

Il ruolo in questione è disposto dall' articolo 225<sup>16</sup> c.p.p. Inoltre bisogna porre particolare attenzione all'art 327 bis<sup>17</sup> c.p.p. che, al terzo comma, autorizza i consulenti tecnici ad investigare, su incarico del difensore, nel caso in cui siano richieste particolari competenze tecniche. I CTP possono essere nominati per un numero non superiore al numero nominato dal Giudice nel corso del procedimento.

### ***3.6 Altre possibilità lavorative***

Abbiamo visto finora i mestieri più importanti per il quale il Criminologo può essere chiamato a prestare la sua opera, mestieri che richiedono solitamente molti anni di professione e un percorso più tortuoso. Sia in ambito pubblico che privato però, c'è la possibilità di avere sbocchi lavorativi che non obbligatoriamente hanno a che fare con Forze dell'ordine, Carceri o Tribunali. In questo settore possiamo ritrovare ad esempio:

- Richiesta di consulenze presso enti locali quali comuni, province o regioni per gestire al meglio e pianificare la sicurezza pubblica e per pianificare in sicurezza la riqualificazione del territorio.
- Richiesta di consulenze presso strutture pubbliche per coordinare progetti per il supporto alle vittime di violenza e per la prevenzione della criminalità.
- Offerte di lavoro in ambito safety and security presso aziende private, anche con incarichi quali security manager.

Come si può notare è una nicchia che, tra le altre cose, non richiede esplicitamente ed unicamente i soli laureati in Criminologia ma anche professionisti di altre materie.

#### **➤ 3.6.1 L'investigatore privato**

Menzione a parte la merita indubbiamente la figura dell'investigatore privato. Molti Criminologi, per via della propria passione all'investigazione e per la mitizzazione della figura data dalle serie Tv, una volta finiti gli studi, o addirittura durante gli stessi, iniziano a lavorare presso agenzie investigative per poi diventare in futuro un professionista indipendente con uno studio privato. Ma come poter fare a diventare

---

<sup>16</sup> "Nomina del consulente tecnico"

<sup>17</sup> "Attività investigativa del difensore"

investigatore? Questa figura è andata incontro a una totale riforma negli anni passati. La prima circolare in cui si parlò di questa materia fu divulgata nel 1914, in cui le uniche regole erano quelle di aver fatto il servizio militare, avere la fedina penale pulita e saper leggere e scrivere. Con il TU del 1926 si poteva investigare solo dopo l'autorizzazione del Prefetto. Quasi tutti i professionisti con licenza in circolazione sono tali grazie al Regio Decreto 773/1931. L'attuale normativa per poter diventare investigatore è ai sensi del D.M. 269/2010. Le obbligatorio richieste sono:

- laurea in economia o giurisprudenza, master in criminologia o scienza dell'investigazione
- aver effettuato tre anni di praticantato presso un investigatore privato con licenza
- frequentare i corsi di aggiornamento
- fedina penale pulita
- iscriversi in Camera di Commercio

La Prefettura, a seguito dell'adempimento di queste condizioni, rilascia poi la licenza per poter operare, a seguito di richiesta motivata. Ironico il fatto che, come per il Criminologo non esiste un albo ufficiale, per gli investigatori privati non esiste un censimento ufficiale delle agenzie. L'investigatore privato opera a titolo personale. L'ambito lavorativo può riguardare infedeltà coniugale, indagini per aziende e commerciali, indagini nel settore assicurativo, indagini difensive come consulente tecnico di parte. Tra consulenze in lato civilistico e penalistico c'è una differenza sostanziale, in ambito penale solo il l'investigatore privato titolare di licenza può investigare, in ambito civile può anche delegare suoi dipendenti, nonostante anche in questo campo la responsabilità rimanga in campo al titolare.

### ➤ **3.6.2 Il Criminal profiler**

Piccolo excursus lo merita, in questo settore, anche la figura del Criminal Profiler. Questa figura nasce negli USA a fine anni '70 quando, all'interno dell'FBI viene creato il BSU da Teten e Mullany (due agenti speciali), per poter studiare il crimine con una visione Psicologica. In questo lavoro è impegnato ad affrontare crimini violenti; siano essi omicidi, incendi dolosi o violenze sessuali. A mio modo di vedere questa specializzazione è la apoteosi del Criminologo. Il compito di un Profiler è quello di studiare la mente criminale, in modo tale da riuscire ad

identificare il colpevole analizzando la sua componente psicologica e trovando il movente che ha suscitato in lui questa reazione. Riesce ad arrivare a queste conclusioni tramite l'identificazione del modus operandi, l'analisi della scena del crimine e l'osservazione dello stile di vita della vittima prima del reato. Non esiste, anche in questo caso, un albo o un ordine professionale. Solitamente il criminologo che si specializza in questo settore trova lavoro in due diverse realtà:

- a stretto contatto con il pubblico ministero in veste di consulente
- all'interno delle Forze dell'ordine nei reparti specializzati investigativi.

Il Profiler per essere tale deve, per forza di cose, essere Criminologo. Il Criminologo per essere tale, non deve per forza essere Profiler.

### ***3.7 Il futuro del Criminologo***

Il mondo, per come lo conosciamo noi, si è maggiormente evoluto, ed ha subito cambiamenti più grandi, negli ultimi vent'anni che non nei duecento precedenti; indubbiamente questa evoluzione ha inciso su ogni aspetto della nostra vita e non possiamo immaginare che un campo così ampio e ramificato come quello criminologico non si stia adeguando ai tempi che corrono. Adeguarsi al futuro che arriva a volte altro non vuol dire che studiare il passato e riadattarlo alla modernità. Questo è il caso della cosiddetta "polizia predittiva" che sempre più sta prendendo campo, per contrastare il fenomeno criminale. Abbiamo già visto come dai tempi della "teoria delle aree criminali" si tende ad usare la statistica per analizzare il luogo di maggior incidenza del crimine. Allo stesso modo quest'oggi si cercano di studiare i modelli criminali, tenendo presente la zona di riferimento e il modus operandi, grazie a sempre più innovative tecnologie che riescono a sintetizzare i dati e a perfezionarli il più possibile. Grazie a questi dati si possono capire non solo le aree ma anche gli orari e il tipo di criminale più propenso ad agire. Tecnologie guidate in particolare dal KDD<sup>18</sup>, che per l'appunto estrae i dati e li confronta con tutti gli altri all'interno del suo database. Uno dei migliori software a riguardo è il "Keycrime", dell'Italiano Venturi che è usato dalla questura di Milano. Grazie ai risultati ottenuti, a Milano si è riusciti a prevenire rapine di ben il

---

<sup>18</sup> Knowledge Discovery in Database



58% in 9 anni. Lavorando su crimini già attuati ovviamente ha maggior effetto e valore provante se i reati sono seriali, riuscendo a predirli in modo più sicuro. Ci possono essere eventuali criticità, come ad esempio la possibile ghetizzazione di aree più ad alto rischio ovvero la possibile denuncia da parte della cittadinanza che vede immagazzinati i propri dati in enormi database, andando a ledere la loro privacy. A mio avviso i benefici sono oltremodo superiori ai possibili problemi che un sistema digitalizzato preventivo può creare; anche perché dietro alle macchine è bene ricordare che ci dovranno sempre essere degli operatori che ragionano con la propria testa, dopo anni di studi sociologici, giuridici e psicologici. All'interno di questa predittività e di una visione futuristica del ruolo che può avere il criminologo, ritroviamo una serie di specializzazioni che andranno sempre più a prendere campo, aumentando sempre più la richiesta. Le specializzazioni in questione sono:

- Criminologo ambientale;
- Criminologo finanziario;
- Criminologo informatico – Cyber security.

### ➤ *3.7.1 Criminologia ambientale*

Prima prospettiva futura che sta prendendo campo e sempre più ne prenderà in futuro è quella del Criminologo ambientale. Michael Lynch nel 1990 introduce il termine di Green Criminology.<sup>19</sup> Questa branca studia ed analizza con sempre maggior costanza ed impegno i crimini ed i danni contro l'ambiente. Studiata in maniera sempre maggiore a causa dei continui e ripetuti danni che l'uomo ha creato al pianeta in cui vive. In particolar modo si cercano di prevenire i crimini perpetrati da aziende o dall'uomo alla natura. Come si possono però prevenire questi tipi di reati? Andando ad analizzare se il luogo in questione è soggetto a circostanze situazionali che lo rendono un ottimo obiettivo. Circostanze che sono espresse in: occasione, componenti emotive fattori geografici, fattori climatici. Seguendo questo ragionamento pare ovvio notare come le aree suburbane periferiche, le aree mal o per niente sorvegliate, sono quelle maggiormente interessate da questi fenomeni criminali. La Criminologia può dunque

---

<sup>19</sup> Corporate Crime, Corporate Violence, di NK Frank e MJ Lynch, 1992.

aiutare ad individuare queste zone e riuscire dunque a cambiare determinati fattori per cercare di prevenire nel migliore dei modi. Questo settore si può dividere in due diverse categorie che possono essere:

- crimini diretti a causare danno ad ambiente e/o specie animali-vegetali
- crimini che derivano da attività del governo o dalla sua negligenza<sup>20</sup>

Nel corso degli ultimi anni la prevenzione ambientale sta trovando piede anche nelle legislazioni nazionali, dovuto all'attivismo di figure importanti che cercano di sensibilizzare direttamente sulla questione, prima che sia troppo tardi. C'è dunque bisogno di maggior consapevolezza da parte di tutti e, allo stesso tempo, di una attività criminologica che affronti in maniera scientifica, psicologica, sociologica e giuridica la questione, in modo tale sia da prevenire nel migliore dei modi sia a riuscire a trovare i colpevoli nel più breve tempo possibile, evitando che diventi un crimine seriale. Fattispecie particolare che può essere di buon esempio è quella degli incendi di natura dolosa, in questo campo si potranno usare sia i software a disposizione delle Forze dell'Ordine, sia l'esperienza maturata dal criminologo, per cercare di capire la zona in cui potrebbe reiterarsi il reato e analizzare la mente che opera dietro a un atto del genere.

### ➤ 3.7.2 *Criminologia finanziaria*

Settore che si sta affermando e che andrà a trovare sempre più spazio nel futuro è quello della Criminologia finanziaria. Possiamo parlare, in questo caso, di un lavoro in cui la specializzazione è quanto mai opportuna. Il Criminologo, oltre alle classiche conoscenze in sociologia, psicologia e diritto, deve avere anche una forte base economica. Stanno nascendo negli ultimi anni Master di secondo livello in Criminologia finanziaria, proprio per provare a dare una risposta alla domanda di lavoro in ambito di investigazione economica. In questo settore ci si occuperà di reati di natura monetaria quali:

---

<sup>20</sup> [ilgiornaledellambiente.it/green-criminology](http://ilgiornaledellambiente.it/green-criminology)

- concussione
- corruzione
- riciclaggio di denaro sporco
- estorsione
- bancarotta fraudolenta
- falso in bilancio
- frode fiscale

Come ogni reato, si esprime in con un dato oggettivo, ci deve cioè essere un soggetto agente che, conscio del risultato che potrà portare la sua azione, mette in atto la fattispecie criminosa. A differenza di altri reati però ha in sé una forte propensione alla soggettività, in quanto il criminale deve porre in essere la fattispecie in modo doloso o, al limite, con dolo eventuale, cioè quando sapendo o potendo sapere di causare un danno, il reo lo compie lo stesso. Questi tipi di crimini sono spesso collegati a un filone, quello del crimine organizzato. In Italia uno degli esempi più grossi del collegamento tra queste due realtà. Nel 1983 parte infatti l'operazione Italiana sulla Mafia nei Casinò. Tenuti sotto controllo furono i casinò di Campione, Venezia e Sanremo. Quest'ultimo in particolare vide la partecipazione di politici di grosso calibro e capi mafiosi Palermitani e Catanesi tra cui Bovo, Enea e Santapaola, detto Nitto, tristemente famoso per essere stato il mandante dell'omicidio del generale Della Chiesa. Per aggiudicarsi il casinò di Sanremo si truccarono appalti, si dispensarono mazzette e si corruperono diverse persone. Il gioco d'azzardo avrebbe permesso alle cosche mafiose di ripulire denaro ottenuto illegalmente e tenere sotto controllo, possibilità di avere buoni guadagni e potenzialmente poter avere manovalanza controllando i giocatori maggiormente indebit

### ➤ 3.7.3 *Criminologia informatica – cyber security*

Al giorno d'oggi, nel mondo, ci sono più devices che persone; le informazioni si stanno digitalizzando sempre più e viviamo costantemente tra il dover creare una nuova password e dover cambiarne una vecchia perché scaduta. È diventato, e diventerà, sempre più importante quindi sempre più importante riuscire a proteggere questi dati. Si possono subire attacchi informatici per i più disparati motivi a partire

dal furto di foto personali a fini di estorsione fino al furto di soldi nella propria banca o qualunque altro dato che può essere rubato. Quasi tutti abbiamo sistemi di sicurezza, in particolar modo sui personal computer, per proteggerci da questi attacchi, spesso però non bastano più nemmeno quelli. Ci sono diversi metodi tramite cui una persona può essere soggetto di attacco, tra cui:

- Phishing: mails fraudolente che somigliano a mails reali per rubare informazioni personali, solitamente tramite links su cui si invita il malcapitato a schiacciare. È il tipo di attacco maggiormente diffuso.
- Ransomware: software che impedisce l'accesso ai tuoi dati fino ad un pagamento da effettuare all'estorsore informatico.
- Malware: software per accedere in posti non autorizzati e solitamente danneggiare i dati e/o il computer.

Considerando tutto quanto appena detto, diventa importante il nuovo settore, la Cybersecurity. Si allontana dall'ideologia standard della Criminologia ma, per il suo aiuto nel trovare il colpevole e soprattutto per la sua funzione di prevenzione del crimine, è legato in modo stretto. Gli hacker sono sempre più bravi e di conseguenza gli operatori di Cybersecurity devono aggiornarsi costantemente per non rischiare di non restare al passo.

## ***CAPITOLO QUARTO***

### ***4.0 L'apporto della Criminologia nella riapertura del caso di Nada Cella***

Dopo aver analizzato l'apporto che dà e che può dare la Criminologia, andiamo ora a vedere in concreto come, nella realtà dei fatti, è stata utile per un caso Italiano di cronaca nera. Siamo nel 1996 a Chiavari. Il 6 maggio, alle ore 9.15, la Polizia riceve una telefonata proveniente dallo studio di un noto commercialista della zona. A chiamare è Marco Soracco, titolare dello studio. Nada Cella, 24 anni, segretaria dello studio, era riversa a terra in un lago di sangue. Il primo pensiero va a una caduta rovinosa dalle scale; in realtà Nada era stata colpita dallo spigolo di un oggetto pesante, mai identificato, e poi sbattuta a terra più volte fino a spaccarle le ossa del cranio. Inevitabile la sua morte, il giorno stesso, presso l'ospedale. Ragazza senza apparenti scheletri nell'armadio, senza litigi o rancori passati. Un omicidio da romanzo criminale, che lo hanno reso uno dei casi più seguiti degli ultimi 20 anni. I primi sospetti ricadono subito sul suo titolare, Marco Soracco, all'epoca giovane commercialista di appena 30 anni, che poteva conoscere gli spostamenti della vittima. Si ipotizza che avesse potuto uccidere la giovane a causa di un rifiuto amoroso o, in alternativa perché la stessa avesse intenzione di licenziarsi dopo essere venuta a scoprire verità scomode. I sospetti si acuirono quando si scoprì che la mamma del sospettato, Teresa Bucchioni, residente al piano superiore dell'immobile incriminato, aveva provveduto a pulire la scena del delitto poco tempo dopo la chiamata del figlio, non aspettando l'arrivo delle Forze dell'Ordine. Nel corso delle indagini poi i sospetti si affievolirono e, dopo essere stato messo sotto torchio e indagato, Soracco fu poi proscioltto da ogni accusa. Le indagini brancolarono nel buio poi per diverso tempo, l'indagine fu prima archiviata e poi riaperta senza arrivare mai a una conclusione. Dalle indagini che seguirono questa "confusione" una pista portava anche alle bande facenti parte la mafia Albanese. Questo filone di indagine non portò nessun risultato ma durante gli accertamenti del caso, nel 2010, saltò fuori un indizio che, ancora più avanti, avrebbe trovato la sua giusta collocazione. Fu trovato infatti, sulla camicetta di Nada, un residuo di DNA femminile. Il delitto ormai, sembrava destinato alla archiviazione, concludendosi con un nulla di fatto. Le cose cambiarono nel Novembre 2021. Antonella Delfino Pesce, biologa all'università di Bari, che nel 2018 decide di iscriversi al Master in Scienze

forensi e Criminologia dell'Università di Genova, sta collaborando con un quotidiano durante il quale, per la preparazione della tesi, viene a conoscenza del caso di Nada Cella. Appassionatasi al caso incontra la madre della vittima, di cui diventa da subito molto amica. Decide così di informarsi maggiormente e andare avanti, per cercare di trovare la verità in un caso "vecchio" 22 anni. È aiutata in questo dal Procuratore Capo Cozzi che gli mette a disposizione **quasi** tutte le pagine dei fascicoli degli atti; un "quasi" molto importante, le ultime 2000 pagine delle 12000 totali saranno lette solamente l'anno successivo, grazie all'aiuto di un membro delle forze dell'ordine, rimasto anonimo. In quei fogli spunta il nome di una certa Anna, a cui non viene data troppa importanza inizialmente, anche se i carabinieri stessi avevano raccolto informazioni su di lei nei primi due anni di indagini, trasformandosi poi in un nulla di fatto a causa del procuratore Gebbia. Fatto strano, in quanto gli Indizi su questa Anna ce ne erano stati parecchi:

1. La vicina che aveva parlato del suo astio nei confronti di Nada;
2. Un mendicante aveva visto una ragazza con una mano insanguinata aggirarsi vicino allo studio del Commercialista;
3. Telefonate di persone che avevano visto una ragazza in motorino, sporco di sangue, aggirarsi in quella zona nell'orario dell'omicidio; fatto smentito dal marito della Cecere alla trasmissione Quarto Grado l'anno scorso, in cui afferma che in quelle sere il motorino era in garage e veniva utilizzato solo dal figlio.
4. Ultimo ma non per importanza, la telefonata di una signora anziana che dice di aver visto Annalucia Cecere sporca di sangue infilare nel porta caschi del motorino un oggetto non identificato;

Le telefonate di questa signora si sono protratte nel tempo, dal 15 Maggio al 14 Agosto, e sono state indirizzate a più destinatari. Questa testimonianza però non viene **mai** tenuta in considerazione, forse dovuto al fatto che ha sempre richiesto di rimanere anonima. In una telefonata al commercialista tre mesi dopo l'omicidio la teste dice:

*"Ma pensa un po' che il sospetto mi è venuto al pomeriggio quando l'ho saputo"*

*"Poi abbiamo parlato con qualche ragazza tra noi ha detto sì, che ha l'ardire, quando dice 'ti spacco la testa in due'"*.

*“ Le altre stanno tutte zitte... ma eravamo diverse, io non so perché le altre non parlano. Eravamo in cinque”*

Si presume che a chiamare possa essere stata una perpetua, che forse aveva avuto modo di conoscere Annalucia in un istituto a Santa Margherita. Nessuno dà importanza a queste telefonate tranne Antonella Delfino Pesce, che tra il 2018 e il 2019 ha avuto modo di prendere il Master che l’aveva portata a studiare a Genova. Questo è il momento in cui riesce ad avere per le mani le 2000 pagine mancanti degli atti. Qui trova, a suo dire, l’indizio decisivo; quello che farà riaprire il caso dopo 25 anni circa. Un verbale parla di 5 bottoni con una scritta particolare che erano stati sequestrati a casa di Annalucia Cecere. Bottoni uguali ad uno trovato sulla scena del crimine, tranne che per una piccola parte in plastica che poteva essersi rotta durante la colluttazione tra le due donne. Cecere era una giovane donna di 28 anni, aveva conosciuto Soracco a un corso di ballo e alcuni accertamenti avevano evidenziato come lei fosse infatuata di lui, chiedendogli addirittura di essere assunta come segretaria al posto della Cella stessa. Da aggiungere a questo ci sono quattro telefonate che una tal Giuseppina Vaio fa allo studio del commercialista la mattina dell’omicidio. La prima è delle 08:45, a cui non risponde nessuno, la seconda e la terza, di poco successive, ricevono la risposta di una donna che dice a Giuseppina di aver sbagliato numero, la quarta, delle 09:20, viene presa dal Commercialista, il quale le risponde che la segretaria aveva avuto un incidente e non poteva parlare al momento. Inizialmente non viene dato peso a queste chiamate e quando gli investigatori decidono di riascoltarli, è ormai troppo tardi. Le celle telefoniche sono state sostituite solo tre mesi dopo l’omicidio. La voce che sente la Vaio al telefono è una voce matura che potrebbe appartenere più alla madre di Soracco che non alla Cecere. Magari invece la signora aveva davvero sbagliato il numero, questa prova, a mio avviso fondamentale per il processo, non è mai stato possibile comprovarla. Grazie alla determinazione della Criminologa e dell’avvocato Sabrina Franzone a Maggio del 2021 il Procuratore Capo Cozzi ha riaperto le indagini, dando poi incarico alla Scientifica, nei mesi successivi, di effettuare accertamenti irripetibili sui reperti conservatisi fino ad oggi. In questo nuovo filone di indagini è entrato a far parte anche Emiliano Giardina, genetista che ha collaborato in maniera determinante nel caso di Yara Gambirasio. Ad oggi, dunque, Cecere è indagata per omicidio. Indagati inoltre Marco Soracco e Teresa Bucchioni, la madre, per false dichiarazioni all’epoca

dei fatti. Sono stati fatti numerosi passi in avanti rispetto alla frettolosa archiviazione del caso, la strada è però ancora lunga e non è detto che si raggiungerà mai una sentenza di condanna definitiva. Da tenere in considerazione l'enorme apporto della Criminologa Antonella Delfino Pesce alla riapertura del caso. Senza le sue deduzioni e senza la sua caparbia staremmo ancora parlando dell'ennesimo caso di cronaca nera risoltosi con la archiviazione.



## ***CONCLUSIONE***

In questa breve trattazione abbiamo analizzato a 360° la figura del Criminologo e quali teorie criminologiche hanno portato alla realizzazione di questo ruolo, come lo intendiamo oggi. Negli ultimi anni l'interesse per la Criminologia è aumentato in maniera esponenziale, in particolar modo per la nascita di piattaforme streaming, dove poter vedere e rivedere ogni qualvolta lo si vuole serie tv Crime o documentari su casi di cronaca nera realmente avvenuti, oppure per la presenza di sedicenti esperti in questo settore nei salotti televisivi, in cui vengono affrontati casi che hanno segnato l'opinione pubblica lucrando sul dolore delle famiglie. Il grande interesse e, nel corso degli ultimi anni, il grande aumento di domanda di lavoro da parte di neolaureati, non è stato purtroppo controbilanciato da una evoluzione giuridica della figura, né, di riflesso, da un incremento significativo della offerta di lavoro. Come ho avuto modo di analizzare nel capitolo 2, dal 2020 in poi ci sono stati sicuramente passi in avanti nella realizzazione e nell'accettazione del Criminologo come professionista esperto segnando un confine netto tra chi si autodefinisce tale e chi realmente lo è. Nonostante ciò, l'unico albo a cui ci si può iscrivere è quello presso i tribunali territoriali, dove si vuole provare a svolgere il proprio lavoro. Nel 2022 infatti, nonostante le spinte progressiste, non esiste ancora un albo UFFICIALE dei Criminologi a cui potersi iscrivere e questa è una mancanza molto grande per un settore che ancora sta cercando di affermarsi e mi auguro che nei prossimi anni questa lacuna venga colmata. Sicuramente la classificazione di criminologo esperto aiuterà molto a districarsi tra la giungla di Tribunali e Carceri. Tribunali e Carceri che, come abbiamo visto nel capitolo 3, sono i due luoghi principali in cui può operare una persona che decide di seguire questo percorso di studi; d'altro canto abbiamo altresì analizzato che il lavoro per cui ci si propone non è riservato, si dovrà infatti combattere ed affermarsi tra Psicologi, Psicoterapeuti, Psichiatri e Sociologi. Non esiste dunque un ramo dedicato solo ed esclusivamente a questa figura, come può essere invece per i lavoratori precedentemente citati che nella maggior parte dei casi hanno il proprio studio, pubblico o privato che sia, dove poter esercitare autonomamente. Si desume dunque che il Criminologo è quasi unicamente un lavoro di consulenza, in cui ritagliarsi uno spazio è sicuramente difficile; unica alternativa è allontanarsi dalla sfera criminologica pura ed entrare a contatto con attività di management che si occupano di controllo della sicurezza, che sia del personale o della

finanza. Non è però giusto che una persona con una grande passione debba per forze di cause maggiori dover svolgere un altro mestiere rispetto a quello che ha sempre sognato. Il primo passo per la realizzazione di ciò deve obbligatoriamente provenire dallo stato, regolamentando il Criminologo e organizzando la professione con la creazione di un albo; solo in questo modo si riuscirebbe ad andare oltre alla Legge 14 Gennaio 2013 n. 4, articolo 6. Con questo primo passo si riuscirebbe sicuramente ad avere maggior potere nell'ambito delle consulenze e si riuscirebbe inoltre ad essere maggiormente rispettati in quanto figura professionale regolarmente riconosciuta. I passi successivi riguarderebbero le specializzazioni a cui le Università dovrebbero guardare con sempre maggior interesse, per la realizzazione di personale specializzato in un ambito con un potenziale molto grande e in forte sviluppo. Specializzazioni che dovrebbero interessare anche il mondo delle forze dell'ordine, con cui l'esperto si dovrebbe confrontare in maniera continua, dato il grande contributo che potrebbero dare nel formare giovani volenterosi. A seguito di formazione, riconosciuta, e iscrizione all'albo l'ultimo passo sarebbe quello di creare lavori specifici. Nella mia testa ne ho particolarmente tre, che riguardano in particolar modo l'ambito pubblico. Il primo sarebbe l'inserimento, per legge, di un Criminologo iscritto, nel reparto investigativo delle Forze dell'Ordine in modo tale che già al proprio interno abbiano qualcuno che sin intenda non solo di legge ma anche di sociologia e psicologia criminale. Il secondo lavoro che credo dovrebbe avere una specializzazione e una regolamentazione è il criminologo che lavora per i tribunali, addentrandosi anche nel difficile compito di profiler, espressione massima del criminologo. Questo professionista, nella mia visione, dovrebbe essere per legge incaricato dai tribunali nei casi di omicidio e tutte le sue articolazioni, incendio doloso e stupro; oltre a poter fornire consulenza da "esterno" alle forze dell'ordine nei casi di indagini più difficoltose. Così come esposto, nulla cambierebbe dalla attività di consulenza di cui già si dispone; la differenza risiederebbe che il Criminologo sarebbe assunto nel pubblico impiego, avendo uno stipendio fisso a fine mese, senza dover sperare in chiamate per effettuare consulenze. Ultimo, ma non per importanza, farei in modo che all'interno di ogni elemento costitutivo la Repubblica Italiana (comune, provincia, città metropolitana, regione, Stato) debba essere presente un esperto in Criminologia per la prevenzione del Crimine; così facendo, con lo studio delle aree e analizzando la criminalità diffusa, si riuscirebbero a diminuire i reati,

creando uno Stato più sicuro e più accogliente sia per i cittadini sia per i Turisti. Sappiamo infatti come i vari assessori alla sicurezza solitamente abbiano poca o nulla esperienza nel settore, che si rivela essere uno dei più importanti nella amministrazione della res publica. La strada da fare è ancora tanta, i primi piccoli passi sono stati però fatti e speriamo che, con il passare degli anni e dell'interesse dimostrato dai cittadini in un settore strategico come questo, si riesca a convincere chi si deve muovere a farlo il prima possibile. Concludo dunque la mia esposizione con l'augurio che ci siano giorni migliori per questo settore; la speranza è l'ultima a morire... e se dovesse morire chiameremo un Criminologo per trovare l'assassino.

*Fine*



*Ci tengo a ringraziare di cuore tutte le persone che mi hanno permesso di arrivare fin qui e di portare a termine questo percorso, supportandomi e sopportandomi nei momenti belli e brutti.*

*Non posso non dedicare uno spazio al ringraziamento dei miei genitori, Alberta e Roberto, che da sempre mi sostengono nella realizzazione dei miei progetti, anche nei momenti in cui tutto sembrava buio e non vedevo una conclusione. Mi avete dato la forza, fin da piccolo, per migliorarmi e per prendermi ciò che mi spettava, lottando contro le ingiustizie che a volte ci troviamo ad affrontare.*

*Un grazie a mia sorella Beatrice, che con la sua tenacia mi ha permesso di capire quanto si debba soffrire a volte per ottenere il risultato sperato. Grazie anche per aver messo al mondo Noah e Mia, i miei due raggi di sole che mi hanno più volte dato la possibilità di tornare a sorridere e concentrarmi sul mio obiettivo con maggiore serenità.*

*Grazie a mia nonna Rosa per avermi sempre mostrato supporto e per essere sempre stata orgogliosa di me. Sapeva che ce l'avrei fatta ancora prima di me e questo mi ha dato una mano a credere di più in me stesso.*

*Grazie ai miei cari amici per essere stati sempre presenti, sia in questo percorso di studi sia durante le fasi più complicate della mia vita. Grazie per aver ascoltato i miei numerosi sfoghi, grazie per tutte le birrette offerte.*

*Ringrazio poi me stesso. Per tutto. Per aver avuto il coraggio di rimettermi in discussione a 25 anni con un lavoro stabile, per essere riuscito a preparare gli esami quando gli occhi si chiudevano dopo essermi allenato, per essere riuscito a finire un percorso iniziato a 19 anni dopo una pausa di quasi 4 anni, per non aver mollato quando vedevo tutto contro di me.*

*Un ringraziamento speciale infine va mio nonno Franco, so che da lassù hai visto la mia tesina delle superiori e sono sicuro tu stia guardando anche questa tesi, con i tuoi 10€ in mano per dirmi che ero stato bravo e che potevo andarmici a comprare le figurine.*



## BIBLIOGRAFIA

- G. Ponti, I. Merzagora Betsos, Milano, 2008, "Compendio di Criminologia"
- "Procedimento ed esecuzione penale" Cristina Marzagalli, 2019, Maggioli editore
- Burgess E., Mckenzie R., Park R., "The gang: A study of 1,313 gangs in Chicago", University of Chicago Press, 2013.
- De Greef E., "Criminogenesi", in Atti del II Congresso Internazionale di Criminologia, Parigi, 1950.
- Garofalo R., "Criminologia", Torino, Bocca, 1891
- <https://www.forensicnews.it/criminologo-pubblicata-la-norma-uni-11783-2020>
- Costituzione Italiana
- "Manuale di procedura penale" Paolo Tonini, 2021, Giuffrè editore
- <https://www.diritto.it/criminologia-e-criminalistica-due-settori-che-non-vanno-confusi/>
- <https://www.diritto.it/la-magistratura-di-sorveglianza-definizione-e-caratteri/>
- Roberta Bruzzone, "A pista fredda: L'omicidio di Nada Cella" Audible, Edizione integrale, 2018
- Riapertura del caso Nada Cella, Secolo XIX, vari articoli da 11/2020 a 03/2022
- "The City", Park – Burgess, 1925
- M. Canepa – S. Merlo, "Manuale di diritto penitenziario", Milano, Edizioni Giuffrè, 2004
- F. Mantovani, "Il problema della criminalità", Padova, Cedam, 1984
- I. Merzagora e G. Travaini, "Il mestiere del criminologo. Il colloquio e la perizia criminologica", Milano, Franco Angeli, 2015
- Robin Dreeke, "Il Codice del Profiler", Sperling & Kupfer, 2021